

Cento milioni per due ospedali

►Maxi stanziamento della Regione: 60 al Civile di Venezia, altri 40 a Dolo. «Avanti così anche sul personale»

Arrivano cento milioni dal Cipe per la sanità veneziana, assegnati ieri dalla Conferenza Stato-Regioni: si tratta di stanziamenti che vanno a finanziare progetti specifici presentati da tutte le Ulss del Veneto. Per Venezia ci saranno circa 60 milioni che saranno impiegati per le ristrutturazioni già in corso e per il miglioramento sismico dei reparti, per Dolo è prevista una nuova struttura a tre livelli sopra il pronto soccorso che innescherà

una serie di trasferimenti a catena. Reazioni positive soprattutto a Venezia, dopo il dietrofront della Regione sul declassamento dell'ospedale civile, che mantiene invece la caratteristica di ospedale di primo livello. E si apre la sfida di un ospedale chiamato sempre di più a una vocazione internazionale e a gestire un pubblico nei confronti del quale bisogna attrezzarsi anche dal punto di vista linguistico.

Vittadello e Callegaro
alle pagine II e III

La sanità veneziana Civile, ora gli investimenti Ecco i soldi per il rilancio

►Stanziati 59.5 milioni, quattro le aree di intervento: Semerani, nuovo Jona, padiglione Neurodermo, oltre al Gaggia. L'ospedale sarà in sicurezza e rinnovato

**DOPO LA REVOCA
DEL DECLASSAMENTO
ARRIVA UN SEGNALE
FORTE. DAL BEN:
«CONTINUEREMO
I LAVORI AVVIATI»**

**GIOVANNI LEONI
(ORDINE DEI MEDICI):
«IL NOSTRO LAVORO
DOVRA' FARE I CONTI
CON TURISTI
E PENDOLARI»**

L'ACCORDO

VENEZIA Via libera, dalla Conferenza Stato-Regioni, alla ripartizione dei fondi Cipe per la Sanità veneta: in arrivo finanziamenti per 59,5 milioni per l'ospedale di Venezia e 40 per il restauro sanitario dell'ospedale di Dolo. Dopo i timori per il - cassato - declassamento del nosocomio lagunare, ora l'orizzonte si rischiarà. Soddisfazione da parte del presidente della Regione Luca Zaia, che parla di «avanguardia dei progetti presentati dalle aziende sanitarie venete» e dell'assessore regionale alla Sanità Manuela Lanzarin, che sottolinea come «il buon senso abbia permesso di supera-

re la rigidità del decreto nazionale 70 che imponeva la riclassificazione dell'ospedale in base al solo parametro della popolazione, a fronte di una realtà ben diversa». Commento positivo anche quello del direttore generale dell'Ulss 3, Giuseppe Dal Ben: «È un ottimo risultato e, appena arriveranno i soldi cercheremo di spenderli velocemente: potremo così continuare il lavoro avviato nel 2015 di riqualificazione, ammodernamento e messa in sicurezza».

GLI INTERVENTI

Saranno quattro le aree di intervento ai Santi Giovanni e Paolo: è prevista la riorganizzazione

dell'area che comprende il padiglione Semerani, il padiglione Nuovo Jona, il padiglione Neurodermo. Mentre al padiglione Gaggia i lavori di ristrutturazione sono già in corso. Sarà completato l'adeguamento sismico e antincendio del padiglione Mendicanti e il restauro del blocco uffii-



ci-obitorio che rappresenteranno il nuovo polo della sanità territoriale e che accoglierà l'ospedale di comunità, la medicina di gruppo integrata e un presidio di continuità assistenziale (ex guardia medica). L'area servizi tecnologici sarà collocata nello spazio dietro al Gaggia e nell'area dell'attuale polo tecnologico. Sarà poi realizzato un nuovo edificio su due livelli per i servizi tecnologici e manutentivi. Inoltre si è proposta la realizzazione di un nuovo polo tecnologico, nell'attuale area delle centrali impiantistiche, che le ricomprenderà e ospiterà il nuovo obitorio, davanti alla chiesa. Restauri anche nell'area monumentale della Scuola Grande di San Marco: si interverrà per migliorare la sicurezza e per la conservazione delle facciate della Scuola Grande San Marco, del blocco Uffici-Obitorio e del padiglione dei Mendicanti, nonché la sistemazione delle aree esterne e delle corti con la creazione di una nuova piazza coperta in continuazione

di quella di recente realizzata.

LE REAZIONI

«Questi interventi proiettano l'ospedale civile in una nuova dimensione - sostiene **Giovanni Leoni**, presidente dell'Ordine dei medici in servizio ai Santi Giovanni e Paolo - Finalmente è stata recepita la specificità di Venezia, grazie all'azione politica, ma anche grazie alla grande mobilitazione della popolazione che si è dimostrata comunità viva. Già ora i numeri del Civile sono condizionati dal pendolarismo e dal turismo. E in prospettiva il turismo aumenterà ulteriormente, soprattutto dal Medio Oriente, per cui ci metterà nelle condizioni di lavorare molto di più con gli stranieri, che già sono presenti costantemente nei nostri reparti. E si apriranno nuove sfide, anche linguistiche. Perché spesso ci troviamo di fronte a pazienti con i quali è difficile comunicare, anche in inglese. A volte può essere arduo anche farsi capire nella propria lingua, figuriamoci. Il no-

stro orgoglio, come medici, è quella fornire di cure adeguate sia allo straniero facoltoso che quello che sbarca il lunario alla giornata. All'estero non è così».

Chi invece non abbassa la guardia è Salvatore Lihard, a nome delle associazioni che hanno sostenuto la mobilitazione in favore dell'ospedale. «Bene che arrivino i finanziamenti - sbotta - ma non bastano stucchi e pitture. Ci vogliono contenuti sanitari, assunzioni di personale, a cominciare dagli anestesisti senza i quali gli interventi sanitari vanno a rilento. Ci vuole un progetto sanitario per rendere attrattivo l'ospedale sia per il personale medico, che infermieristico, per migliorare i trasporti dalle isole. Ad esempio anche in caso di blocco del ponte della Libertà. A volte un'ora di ritardo nei soccorsi può fare la differenza».

Raffaella Vittadello

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SPEDALE CIVILE Sopra, l'ingresso del pronto soccorso dell'ospedale Santi Giovanni e Paolo. Sotto, una simulazione grafica del nuovo padiglione Gaggia

